

LA VICENDA GIUDIZIARIA

Notte tra il 5 ed il 6 dicembre 1978 - **Maurizio Minghella**, 23 anni, con precedenti penali per furto d'auto, viene arrestato a Genova. La sua cattura pone fine alla paura del "mostro" tra gli abitanti della periferia nord occidentale del capoluogo ligure dell'immediato entroterra, dove - nel giro di pochissimi mesi - sono stati trovati cinque cadaveri di donne. Gli indizi contro Minghella appaiono subito consistenti: in quattro dei cinque delitti l'assassino aveva ospitato le vittime su automobili rubate; le donne erano state sodomizzate; dopo essere state spogliate e seviziate e i loro indumenti erano stati disseminati intorno ai cadaveri; le ragazze erano in periodo mestruale.

24 marzo 1981 - comincia il processo contro Minghella accusato degli omicidi di **Anna Pagano**; **Maria Catena Alba**; **Maria Strabelli** e **Wanda Scerra**, compiuti nella periferia di Genova **tra la primavera e l'autunno del 1978**. In tutti e quattro i casi Minghella avrebbe adottato la stessa tecnica (uso della forza fisica) dopo aver sottoposto le ragazze a violenze carnali. A scatenare la furia omicida del giovane sarebbe stata, per sua stessa ammissione, la vista del sangue mestruale.

Per gli assassini di Maria Strabelli e Wanda Scerra l'accusa si basa su una confessione fatta da Minghella nel corso delle indagini sulla morte dell'ultima ragazza. Sei giorni dopo la confessione, però, Minghella aveva ritrattato ogni cosa, accusando la polizia di averlo malmenato. Accuse che l'imputato ripeterà in aula durante il processo.

Negli altri due casi il magistrato inquirente, **Gianfranco Bonetto**, ravvisa negli indizi raccolti dalla polizia gli estremi per un rinvio a giudizio.

Su Minghella pesa inoltre il sospetto, seppur mai avvalorato da prove, di una partecipazione all'omicidio di una quinta donna, **Giuseppina Jerardi**, una prostituta strangolata in automobile l'**8 luglio 1978**.

2 aprile 1981 - I giudici della corte d'assise di Genova riconoscono **Maurizio Minghella** colpevole dei quattro delitti di cui era accusato, condannandolo alla pena dell'ergastolo. Minghella dovrà trascorrere i primi sei mesi della sua reclusione a vita in isolamento diurno.

19 novembre 1981 - La corte d'Appello di Genova conferma l'ergastolo a **Maurizio Minghella** per l'omicidio delle quattro prostitute.

I giudici accolgono in pieno le richieste fatte dal **procuratore generale Nicola Perrazzelli**, respingendo le richieste degli avvocati del giovane imputato che ha continuato a proclamarsi innocente, i quali hanno imperniato la loro difesa sulla questione della totale o parziale capacità d'intendere e volere dell'imputato.

9 gennaio 1982 - I difensori di Maurizio Minghella presentano ricorso in Cassazione contro la sentenza di condanna all'ergastolo, giudicata "*carente e contraddittoria*". Gli **avvocati Grammatica e Machiavelli** analizzano in un'ottantina di pagine le varie fasi del processo. Ma la Cassazione respingerà il ricorso.

10 settembre 1992 - a 14 anni dai fatti, il difensore di Minghella presenta un'istanza di revisione del processo alla Corte d'Appello del capoluogo ligure basata su una perizia grafica. Secondo l'**avv. Enrico Franchini**, il processo deve essere ripetuto perché una perizia grafica espletata dal **consulente tecnico Anna Rajabaudi-Massiglia** dimostrerebbe che le lettere tracciate sul corpo di una delle vittime, Anna Pagano, non furono scritte da Minghella.

2 dicembre 1992 - la Corte d'Appello di Genova respinge l'istanza di revisione del processo a carico di Maurizio Minghella. La decisione sarà confermata dalla Cassazione. La vicenda giudiziaria di Minghella sembra definitivamente conclusa.

24 febbraio 1999 - "*Siamo convinti dell'innocenza di Maurizio Minghella e, per questa ragione, chiederemo la revisione del processo basandoci su fatti nuovi*". E' quanto afferma l'avvocato Enrico Franchini, difensore di Minghella, che nel frattempo gode del regime di semilibertà, si è trovato una compagna e ha anche avuto un bambino. Al centro di questa nuova richiesta di revisione del processo un'altra perizia grafica eseguita sulle scritte che l'assassino vergò sul corpo di Anna Pagano, una delle vittime attribuite a Minghella.

"La sentenza di ergastolo - afferma ancora l'avv. Franchini - si è basata solo su perizie scarse, di basso livello che non condividiamo".

8 marzo 2001 - Maurizio Minghella, ormai 44/enne, perde i benefici della semilibertà ottenuti nel **1995** e torna in carcere con l'accusa di avere rapinato una prostituta ad Alpignano, nel torinese. Minghella, indagato per l'omicidio di un'altra prostituta, lavorava come falegname a Torino per la **comunità del Gruppo Abele**. Il giorno dopo la rapina, la donna racconta agli investigatori particolari importanti sul suo aggressore, tra cui la targa del motorino con cui era fuggito. Un dettaglio, risultato decisivo per rintracciare e arrestare Minghella.

29 marzo 2001 - La polizia di Torino riapre i fascicoli di almeno dieci delitti di prostitute avvenuti a partire dal **1996**. Minghella è indagato solo per la morte di **Fatima H' Didou**, una prostituta marocchina uccisa nel '97 a Caselette, nel torinese. La ragazza fu strangolata con un laccio di una tuta da ginnastica. Lo stesso modo in cui venne uccisa l'albanese **Elly Isacu**, trovata morta nei pressi della tangenziale sud di Torino, e una sconosciuta, sodomizzata e bruciata, a Reano nell'**agosto '96**. Un macabro rituale che si è ripetuto nel delitto più recente, quello della moldava **Tina Motoc**, massacrata a Pianezza in febbraio.

13 aprile 2001 - Maurizio Minghella viene ufficialmente indagato per sei omicidi e cinque rapine. E' sospettato di avere ucciso, durante un periodo di semilibertà, alcune prostitute extracomunitarie (ma anche una italiana) a Torino e nella cintura.

Tra i delitti che gli sono stati contestati vi è anche quello di **Cosima Guido**, detta **Gina**, 67 anni, soffocata il **30 gennaio 1999** nella sua *garconniere* nel pieno centro di Torino.

11 ottobre 2001 - Maurizio Minghella, riceve due ordini di custodia cautelare per omicidio, mentre per l'assassinio di altre otto prostitute è solo indagato. Allo stesso viene inoltre notificata un'altra ordinanza di custodia cautelare per violenza e rapina ai danni di altre 11 prostitute, quasi tutte extracomunitarie. Il sospetto, confermato in alcuni casi, è che le ragazze si siano salvate miracolosamente dalla furia omicida dell'uomo.

La polizia, analizzando tutti i delitti di prostitute avvenuti nel torinese dal **dicembre del '95**, è risalita a Maurizio Minghella, in particolare, grazie all'esame del liquido seminale contenuto in un preservativo ritrovato sulla coscia della vittima. L'uomo riceve le due misure cautelari per l'omicidio della prostituta marocchina H'Didou Fatima e quello della romena Tina Motoc, 21 anni, madre di una bambina di due anni, uccisa il **9 febbraio** e trovata in un canale lungo la tangenziale torinese dopo otto giorni. Secondo gli investigatori ad incastrare il serial killer sarebbero il telefono cellulare della ragazza, usato da Minghella e dai suoi familiari dal **9 febbraio** al giorno in cui è stato arrestato e un paio di scarponi sui quali sarebbe stato trovato lo stesso terriccio del luogo dove è stato rinvenuto il cadavere. Inoltre, attraverso un altro cellulare di proprietà dell'uomo, la polizia ha avuto la certezza che l'ergastolano il 9 febbraio fosse nella zona del delitto.

Più volte interrogato dagli inquirenti, Maurizio Minghella si avvale della facoltà di non rispondere. Nei suoi confronti il **pm Sparagna** chiede una perizia psichiatrica per conoscere se, al momento degli omicidi e le rapine, avesse la capacità di intendere e di volere. A detta di coloro che lavoravano con lui nella cooperativa e degli operatori del carcere, si è sempre comportato correttamente, senza lasciare adito a nulla. Un particolare, quest'ultimo, che può spiegare cosa è successo il **9 febbraio** quando, una volta giunto nella cooperativa, Minghella disse nel pomeriggio di sentirsi male e gli fu concesso di tornare in carcere. L'uomo invece non lo fece e - secondo la polizia - andò ad uccidere Tina Motoc.

Febbraio 2002 - al nuovo processo Minghella non si presenta. Il suo avvocato, **Gian Mario Ramondini**, dice che rifiuta di difendersi, perché si sente vittima di un complotto ai suoi danni. In aula si presentano persone del mondo del volontariato per testimoniare in sua difesa. Ma il PM Roberto Sparagna ritiene di avere raccolto prove sufficienti per incastrarlo: i test del Dna, i riscontri incrociati, i riconoscimenti da parte di alcune donne.

2 gennaio 2003 - Maurizio Minghella evade dall'ospedale di Biella dove era ricoverato. Viene catturato a Biella poche ore dopo.

9 gennaio 2003 - L'evasione gli costa una condanna a dieci mesi di carcere e il trasferimento in un carcere di massima sicurezza.

4 aprile 2003 - Due ergastoli e una assoluzione: è questa la sentenza emessa dalla prima sezione della Corte d'Assise di Torino a Maurizio Minghella per l'omicidio di quattro prostitute.

I giudici lo condannano all'ergastolo per l'uccisione della romena Tina Motoc e a 30 anni ciascuno per gli omicidi di Fatima H'Didou e di Cosima Guido. Per effetto dell'art. 72 del codice penale queste ultime due condanne vengono riunite in un altro ergastolo. Il serial killer viene invece assolto dall'omicidio di una donna trovata morta a Carmagnola e mai identificata. Minghella viene inoltre condannato ad oltre 130 anni di carcere per una dozzina di rapine e per spaccio di sostanze stupefacenti. I giudici gli impongono infine il pagamento di un risarcimento alle parti civili di oltre un milione e mezzo di euro.

5 maggio 2003 - Nuovi accertamenti vengono disposti dal sostituto procuratore Roberto Sparagna su Maurizio Minghella per gli omicidi di altre sette donne: **Heriona Sulejmani** (prostituta albanese di 16 anni, uccisa con un oggetto contundente e poi bruciata in un bosco fra Villarbasse e Reano), **Atli Isaku** (prostituta albanese di 22 anni, strangolata dietro un distributore di benzina a Torino), **Maria Carolina Canavese** (pensionata di 81 anni, strangolata nella sua abitazione di Torino), **Nada Shehu** (prostituta albanese di 22 anni, strangolata con una cintura, a Torino), **Loredana Maccario** (prostituta di 53 anni, strangolata nel suo *pied-a-terre* a Torino), **Carolina Gallone** (prostituta di 66 anni, strangolata in un appartamento a Torino) e **Floreta Skupe** (prostituta albanese di 23 anni, strangolata nei pressi di Città Mercato di Rivoli).

25 marzo 2004 - Dopo quasi un anno di indagini, l'inchiesta su tutti questi omicidi a carico di Minghella viene archiviata.

30 settembre 2004 - La corte d'Appello di Torino conferma le condanne che Maurizio Minghella ha subito in primo grado, ma, per una complicata questione di procedura, la pena gli viene ridotta da due ergastoli ad uno.

8 giugno 2005 la prima sezione penale della Cassazione, presieduta dal giudice Mario Sossi, conferma la condanna all'ergastolo.